



Newsletter n. 9 di ciaperilsuolo.it

*Filo diretto con le aziende agricole Cia
sui temi della sostenibilità dei processi produttivi agricoli*

* * * * *

Inviando direttamente agli agricoltori utenti le [Linee Guida Volontarie](#), elaborate da Cia e Crea, per consentire loro di applicare quelle che più si confanno al proprio indirizzo produttivo. Tali [Linee Guida](#) offrono spunti e indicazioni sulle applicazioni delle buone pratiche in agricoltura. Sono schede che analizzano e propongono i temi della sostenibilità, di una fertilità del suolo e di una gestione equilibrata e consapevole delle risorse naturali. Questo vuole essere un invito ad una applicazione di queste [Linee Guida](#) nella gestione del proprio processo produttivo partendo da una acquisizione dei contenuti e degli stimoli che tali Linee evocano. Siamo certi che i nostri agricoltori apprezzeranno tali indicazioni e faranno proprie molte delle indicazioni tecniche presenti. Chi si ritenesse non interessato ad una presa in carico di tali [Linee Guida](#) potrà manifestarlo inviando una mail a c.avolio@cia.it”

[Progetto Soil4Life](#)ciaperilsuolo.it

* * * * *

Questo numero della nostra Newsletter non poteva non essere dedicato al nostro collega Pino Cornacchia, storico dirigente della CIA, scomparso il 5 ottobre scorso, impegnato nella vita confederale dagli esordi nella struttura del natio Abruzzo fino alle tante, massime cariche dirigenziali presso la sede nazionale, nonché sostenitore del progetto di Soil4Life e primo Project Manager per CIA.

Il Team Progetto CIA Soil4Life lo vuole ricordare semplicemente, con alcune tra le tante parole da lui dedicate ai temi della difesa del suolo.

Editoriale n. 9

Fabio Raccosta

Questo editoriale non può che essere dedicato al nostro amico e collega Pino Cornacchia, che si è spento pochi giorni fa. Per tutto il mondo Cia e delle istituzioni e organizzazioni con cui Cia ha lavorato in questi anni, certamente non è necessario raccontare e descrivere il dispiacere per la perdita di una persona che ha attraversato negli ultimi decenni la storia dell'agricoltura italiana e, ovviamente, quella della Confederazione italiana Agricoltori.

Se dovessi definirlo con qualche aggettivo, potrei dire che era un uomo geniale, intelligente, passionale nelle sue battaglie; volava alto nelle sue analisi, ma era anche uno di noi, un uomo con le sue debolezze e i suoi difetti; certamente, però, in questi decenni la figura di Pino Cornacchia ha lasciato un segno indelebile.

Mi sono sentito sempre molto vicino a lui da un punto di vista professionale. Pino ha costruito il CAA della Cia, in cui ho avuto l'onore di lavorare per molti anni anch'io, è stato protagonista di molte battaglie politiche e tecniche dentro e fuori l'Organizzazione.

E' difficile accettare l'idea che Pino non ci sia più, è morto giovane e sicuramente sarà sempre nei nostri pensieri, lo sarà perché è stato sempre un punto di riferimento, un creatore di idee e di progetti, un uomo di relazione e di cultura, una parola rara.

A me ha lasciato, andando in pensione, la guida del Progetto Soil4Life, un grande progetto Life che ho l'onore di coordinare come Cia ed anche in questo caso ho riconosciuto la sua mano di grande esperto di progettazione.

Un saluto a Pino e alla sua famiglia.

Cambiamenti climatici ed agricoltura: problemi

(dal Dossier “**Cambiamenti climatici ed agricoltura**” - Luglio 2014)

Pino Cornacchia

Il riscaldamento globale comporta molti problemi ai sistemi agricoli territoriali. Questi problemi sono difficili da “classificare” in maniera distinta, perché tutti fortemente interrelati; tuttavia in genere si possono considerare:

- Siccità (compreso arretramento ghiacciai e incremento intensità delle piogge);
- Dissesto idrogeologico (alluvioni, fenomeni franosi ed erosione superficiale);
- Salinizzazione (cuneo salino);
- Variazioni degli agroecosistemi.

I primi tre aspetti insieme ad altre problematiche, ancora più direttamente antropiche come l'impermeabilizzazione (cementificazione), la contaminazione dei suoli e la perdita di sostanza organica anche per pratiche agricole iperintensive¹, determinano quel processo complesso definito “desertificazione”. Oggi si stima che oltre il 20 per cento della superficie nazionale è a rischio di desertificazione²; percentuale ancora maggiore nelle regioni meridionali.

La maggior parte degli osservatori, salvo scenari iper-catastrofici³, prefigura l'incremento della siccità nell'area mediterranea. Negli ultimi 50 anni le precipitazioni sono mediamente diminuite nell'area del Mediterraneo di circa il 10%. Sono fortemente diminuite inoltre le giornate di pioggia, con un forte aumento delle intensità delle piogge stesse.

Si tratta del fenomeno dell'incremento dei fenomeni meteorologici estremi già precedentemente indicato. In Europa negli ultimi 25 anni ci sono stati circa 250 alluvioni definite disastrose: tre volte di più del venticinquennio precedente.

L'alternanza tra tempeste sub tropicali e “bombe d'acqua”⁴ con lunghi periodi di siccità e ondate di calore, oltre a ridurre la disponibilità di acqua utile per le piante, peggiora fortemente la struttura dei suoli e favorisce il loro dissesto.

Il dissesto idrogeologico è inoltre favorito da varie cause quali:

- l'abbandono dei terreni specie collinari e pedemontani;

¹ Le pratiche agricole hanno fondamentalmente due funzioni quella produttiva di beni, quella riproduttiva della fertilità del suolo. Quando le due funzioni sono nel medio periodo equilibrate si ha la sostenibilità e la perpetuazione nel tempo delle coltivazioni. Quando la funzione produttiva prende nel medio periodo il sopravvento su quella riproduttiva della fertilità si hanno forme di agricoltura “predatoria” con tendenza alla desertificazione.

² Con il termine desertificazione s'intende il degrado irreversibile del suolo, specie nelle aree semiaride o sub umide, dovute a cause climatiche e/o antropiche. L'irreversibilità è sempre da intendersi in una scala temporanea umana e non geologica.

³ Secondo alcuni scenari, in ogni caso interessanti, il forte riscaldamento globale determinando il rapido scioglimento della calotta glaciale artica, potrebbe comportare un raffreddamento ed una modifica del regime delle correnti atlantiche. Il venire meno della corrente del golfo potrebbe causare una nuova repentina glaciazione delle regioni europee e mediterranee.

⁴ Espressione corrente per indicare precipitazioni localizzate molto intense, anche 150/200 millimetri di pioggia in poche ore.

Progetto Soil4Lifeciaperilsuolo.it

- l'impermeabilizzazione incontrollata dei suoli;
- l'abbandono dei terreni periurbani sommato alla cementificazione, il cosiddetto fenomeno dello *sprawl*⁵;
- la mancata o inadeguata sistemazione idraulico agraria e le scorrette lavorazioni del terreno⁶.

Il problema della salinizzazione del terreno è un fenomeno che inizia a preoccupare, in Italia, le aree costiere soprattutto adriatiche, ioniche e delle isole maggiori. Con questa espressione si intende sia l'incremento di sali nel terreno, sia la contaminazione della falda freatica con acqua salmastra.

La salinizzazione dei suoli è dovuta a vari aspetti interrelati:

- arretramento delle coste ed innalzamento del livello del mare;
- cuneo salino, cioè la risalita superficiale delle acque salmastre lungo l'alveo dei fiumi⁷;
- l'abbassamento della falda e riduzione della portata dei fiumi dovute ad emungimenti eccessivi ed alla siccità;
- venti costieri salmastri⁸.

E' evidente che la salinizzazione comporta conseguenze molto negative sugli agro-ecosistemi litoranei con sempre più frequenti processi d'isterilimento e desertificazione.

Il riscaldamento globale infine determina problemi all'agricoltura perché induce diverse variazioni degli agro-ecosistemi, ad esempio:

- prolungamento della stagione vegetativa ed incremento dei rischi di danni da gelo;
- difficoltà per alcune specie di raggiungere il fabbisogno di freddo⁹;
- aumento dei danni da stress idrici e di altro tipo, anche con conseguente maggiore sviluppo di patologie fungine¹⁰;
- maggiore diffusione di afidi e conseguente maggiore rischio di virosi;

⁵ Espressione difficile da tradurre: espansione incontrollata delle periferie urbane sui territori agricoli circostanti? Cementificazione selvaggia delle aree periurbane?....

⁶ Lavorazioni profonde a "rittochino" su pendenze non eccessive potevano risultare in equilibrio con il clima ed i regimi pluviometrici di venti o trenta anni fa, ma risultano fortemente inadeguati ora con il forte incremento dell'intensità delle piogge. E' un esempio della interrelazione e della complessità dei processi in atto.

⁷ Il fenomeno è molto presente nel delta del Po e sta fortemente influenzando l'agricoltura di quelle aree.

⁸ I venti marini depositano sali sui litoranei, una volta questo processo era ridotto da fasce naturali frangivento con piante alofile. Nella costa adriatica questi frangivento erano costituiti prima dalle piante pioniere come salicornie e tamerici (salmastre ed arse) e poi dalle pinete. La cementificazione selvaggia del litorale ha distrutto tutto.

⁹ Nonostante la vernalizzazione è maggiore nelle pomacee, per gli areali di coltivazione sono soprattutto le drupacee a risentirne (in particolare ciliegio ed alcune varietà di pesco).

¹⁰ Il caso più evidente è la maggiore presenza di aflatoxine nel mais.

- ampliamento verso il nord di areali di diffusione di insetti dannosi¹¹.

Siccità e serbatoi artificiali

Sintesi dell'intervento di Giuseppe Cornacchia alla Giornata di Studio dell'Accademia dei Georgofili

Ringrazio il Professor Marcello Pagliai e l'Accademia dei Georgofili per la possibilità di intervenire a questa tavola rotonda e soprattutto per l'opportunità avuta questa mattina di partecipare ad un seminario davvero approfondito ed utile.

Negli anni 60, in particolare, sono stati costruiti tantissimi laghetti collinari in tutta l'Italia Centrale, almeno 2 mila solo in Toscana. Oggi la quasi totalità di questi invasi è stata abbandonata. Ma questo non può sorprenderci: nel nostro Paese hanno smesso l'attività centinaia di migliaia di aziende, sono stati abbandonati milioni di ettari di SAU, è stata del tutto abbandonata la zootecnia collinare e pedemontana, specie nell'Appennino. La riduzione dell'attività agricola ha acuito la fragilità e la vulnerabilità dei nostri territori, oggi ulteriormente aggravati dal cambiamento climatico. Questa è un'ulteriore dimostrazione indiretta che la buona agricoltura non solo produce beni alimentari di qualità, ma costruisce e conserva il paesaggio, fornisce indispensabili servizi ecosistemici, salvaguarda il capitale naturale ed oggi contribuisce a mitigare gli effetti dello stesso cambiamento climatico.

Ma la buona agricoltura ha necessità di acqua.

Questa mattina due parole sono state la chiave del convegno: *cura*, del territorio e dei processi produttivi, *complessità* nell'approcciare questi problemi. Complessità vuol dire anche che non esiste un'unica soluzione. Dobbiamo potenziare la superficie servita dalle reti collettive nel Paese, e, contemporaneamente, aumentare le aree coperte con piccoli invasi aziendali ed interaziendali e riuscire a fornire acqua a tutti gli agricoltori, anche quelli che sono al di fuori delle aree dei consorzi di bonifica. Sicuramente va ridotto il ricorso all'attingimento di acque profonde, che impoverisce la falda, peggiora la struttura del suolo e sulla costa favorisce la risalita del cuneo salino.

L'altra possibilità per irrigare, seppure scarsamente utilizzata in Italia sono le acque reflue depurate. In casi specifici, come ad esempio nell'irrigazione di soccorso e con le giuste cautele (affinamento successivo) quest'acqua può divenire una risorsa importante soprattutto in alcune Regioni.

Oggi si dovrebbe recuperare i piccoli impianti collinari già esistenti ed avviare un programma di nuovi invasi multifunzionali a supporto dell'agricoltura irrigua, della biodiversità naturale, ma anche per una migliore cura idrogeologica del territorio, accrescendo la capacità di raccolta, stoccaggio e gestione delle acque piovane. I progetti vanno fatti con attenzione, ma, gli aspetti positivi anche sul fronte naturale

¹¹ E' il caso della mosca della frutta, di alcune nottue, della tignola orientale. Ma l'esempio più impressionante è quello della lingua blu: una virosi trasmessa da un moscerino del genere *Culicoides*, che fino a qualche anno fa era considerata un problema solo africano.

Progetto Soil4Lifeciaperilsuolo.it

sono decisamente maggiori dei problemi. Interessante è la possibilità di rendere questi invasi energeticamente autosufficienti con piccoli impianti fotovoltaici, anche flottanti.

Per la Cia Agricoltori Italiani è fondamentale che l'irrigazione sia praticata con tecniche innovative (localizzate per quanto possibile per accrescere l'efficienza irrigua) che abbattano i costi per le aziende, ed integrate con tecniche agronomiche adeguate, (agricoltura conservativa, inerbimenti delle interfila, valorizzazione della sostanza organica e della biodiversità del suolo, agricoltura di precisione).

Dobbiamo superare la contrapposizione tra competitività e sostenibilità ambientale nelle politiche di sviluppo agricolo. Per far questo è necessario puntare all'innovazione, alla multifunzionalità dell'impresa, all'organizzazione delle filiere e dei sistemi agricoli territoriali, sempre più orientati al mercato ed alle necessità dei consumatori.

E' importante tenere conto di queste problematiche nel dibattito iniziato sulla nuova Pac post 2020. Non possiamo più considerare il Psr il fondo per finanziare tutto. Occorre che anche a livello nazionale si torni a finanziare, nel contesto delle grandi opere, anche la infrastrutturazione irrigua, il miglioramento delle reti collettive, i nuovi invasi. Mentre è opportuno finalizzare il Psr agli interventi di infrastrutturazione su scala aziendale ed interaziendale (compresi i laghetti).

Le innovazioni agronomiche ed irrigue devono diventare centrali nella prossima programmazione, anche per la mitigazione e l'adattamento del cambiamento climatico, nelle misure agro-ambientali del Psr. In Italia negli ultimi due decenni ci siamo concentrati soprattutto nelle tecniche per la riduzione degli input chimici, la difesa integrata e l'agricoltura biologica, ottenendo risultati importanti. Oggi è diventato nodale rimettere al centro la fertilità, la gestione del suolo, la sistemazione e la manutenzione idrogeologica del territorio. Anche per questo è necessario ricostruire e rilanciare un servizio di consulenza efficace, che sappia collegare e far dialogare efficacemente il mondo della ricerca con il sistema delle imprese.

Project co-financed by



Coordinating beneficiary



Associated beneficiaries

